

Luigi Paternostro

**PROVERBI
E
INDOVINELLI
DI
MORMANNO**



*Mormanno com'era.
Chiesa dell'Addolorata fino al 1928.*

Tutti i diritti riservati.

Si vieta qualsiasi utilizzo non autorizzato del materiale e dei dati pubblicati sia pure in modo parziale e con qualsiasi mezzo, anche in fotocopia, per uso interno o didattico.

La tutela del diritto d'autore non viene chiesta né per fini commerciali né per la futile difesa della proprietà intellettuale, ma al solo scopo di evitare che l'utilizzazione del testo sia fatta per favorire attività mercantili e pseudo-culturali o, peggio ancora, iniziative con finalità politiche, come avviene, spesso senza ritegno, nei siti on-line, dove stralci di opere letterarie sono affiancati da *manchette* pubblicitarie di ogni genere, con un danno d'immagine incalcolabile!

Ogni abuso sarà, pertanto, perseguito penalmente.



*Ai miei figli e ai miei nipoti
Ai mormannesi*

La raccolta che segue, aggiornata e corretta, integra non solo quella pubblicata nel 1981 in *Mormanno favola di una realtà* quanto gli stessi proverbi inseriti nella precedente sezione dedicata al dizionario etimologico.

Non sono tutti autoctoni.

A ben vedere risentono degli influssi del vasto patrimonio italiano e, specie nell'area considerata, di quelli derivanti dalla sua appartenenza al Regno di Napoli, compresa la Sicilia.

Essendo tuttavia usati da moltissimo tempo, si possono ritenere un bene dotale della comunità paesana.

Difetti, vizi, virtù

A gaddina i l'avutri jè quanta 'na papara.

La gallina degli altri sembra grossa come un'oca. L'invidia fa sembrare più grandi le stesse cose possedute da altri.

2. A jastima non cugni e lu gabbu s'accatta.

La bestemmia non colpisce e la disgrazia si compra. La bestemmia è solo un flatus vocis, le disgrazie altrui possono invece capitare anche a te, perciò non devi né meravigliarti né sorridere.

3. A ruina non ci vò sparagnu.

Se vai rovina, non cercare di risparmiare.

4. Curnutu e mazziatu.

Cornuto, cioè tradito, e bistrattato.

5. Curtu e mali cavatu.

Piccolo e sgraziato.

6. Diu li signa e gavitatinni.

Guardati dalle persone che hanno difetti.

7. Grassizzi, setti billizzi.

Chi è grasso è bello. A Firenze: il grasso spiana le rughe.

8. Guna ni fa e centu ni penza.

Mentre sta concludendo qualcosa già pensa a quanto farà dopo.

9. Jè ciucciu e caputostu.

E' ignorante e presuntuoso.

10. Iocaturu, iocami 'ssa carta.

Giocatore, gioca questa carta. Si dice a chi è impaniato in un problema di difficile soluzione.

11. L'accua fa mali e lu vinu fa cantà.

L'acqua fa male e il vino fa cantare. E' il canto del bevitore.

12. Li jastimi su cuma li fogghj cu li manna li ricogghj.

Le bestemmie sono come le foglie: cadono ai piedi dello stesso albero.

13. Li seggi si fanu scanni e li scanni si fanu seggi.

Le sedie diventano panche e le panche diventano sedie. La sorte cambia e con essa si modificano i ruoli.

14. L'occhju ni vò la parti.

Anche gli occhi ne vogliono parte. Anche il lato estetico ha il suo peso.

15. Lu saziu non credi a lu djiunu.

Il sazio non crede a chi è digiuno.

16. Mara a tia, mara a mmia

Povero te, povero me. Dal greco moira, male, caos, indistinto, angoscia, terrore. Il termine è usato da Omero.

17. Mariti e figghj cumi Diu ti manna ti li pigghj.

Marito e figli dovrai tenerli come Dio te li manda.

18. Mazzi e panelli fanu i figghj belli, panelli senza mazzi fanu i figghj pazzi.

Legnate e pane fanno belli i figli; pane senza ceffoni li fanno pazzi. La severità è necessaria quanto l'amore.

19. Megghju goi l'ovu ca crai la gadđina

Meglio l'uovo oggi che la gallina domani.

20. Megghju iessi 'mmidiatu ca cumpiatutu.

E' meglio esser invidiato che commiserato.

21. Megghju solu ca mal'accumpagnatu.

E' meglio solo che in cattiva compagnia.

22. Semmina fasuli e semminali sulu.

Se ti accingi ad un'impresa, evita soci.

23. Tenisi a cuda i pagghja.

Hai la coda di paglia.

24. Troni di culu, sanità di corpu.

L'emissione rumorosa di gas intestinali è indice di un corpo sano.

25. Troni di culu, timbesta di mmerdi.

La fuoruscita di gas intestinale è il preludio di una tempesta di cacca.

26. Turnisti e santità, mità di la mità .

Ricchezza e santità sono metà della metà di quanto si sarebbe portati a credere. L'apparenza inganna.

27. Tuttu fumu e nenti arrostu.

Tutto fumo e niente arrosto

28. Tuttu lu munnu fussi paravisu, la requie di l'omu jè la casa.

Ogni parte del mondo può essere Paradiso, ma la il riposo vero dell'uomo è la sua casa.

29. Vizio di natura finu a lla sipurtura.

Vizio di natura fino alla sepoltura.

30. Vizio i natura, finu a lla morti dura.

Vizio di natura, fino alla morte dura.

L'uomo e la natura

1. A cavađdu jastimatu i luci u pilu.

Il pelo luccica al cavallo cui son rivolte anche offese e vituperi. Per estensione: la persona invidiata gode ottima salute e prospera economicamente.

2. A gatta i Cosenza cumi mali fa cosi mali penza.

Il gatto di Cosenza fa male come pensa. Il richiamo ai cosentini che agiscono facendo del male e pensano solo a far male, è una situazione reale o il tutto si conclude con l'assonanza del verso?

3. A mmerda du ciucciu ni puzza e ni feti.

*Gli escrementi dell'asino non puzzano e non sono schifosi
Se uno è asino anche le sue azioni non sono significative*

4. L'occhju du patrùni 'ngrassa u cavaddu.

L'occhio del padrone ingrassa il cavallo. La presenza e l'attenzione sono elementi indispensabili per il buon esito di qualsiasi impresa.

5. Dissi u sorici alla nuci: dami tempu ca ti pirtusu.

Disse il topo alla noce: dammi tempo per farti un buco. Il proverbio mette in rilievo la perseveranza ed è mediato, con le varianti evidenziate, dal più famoso detto latino: gutta cavat lapidem non vi sed saepe cadendo. La goccia buca la pietra non con la forza bruta ma con il costante impatto.

6. Goi 'nfigura crai 'nsipultura.

Oggi sei vivo e domani morto!

7. Jè cuma n'accua i maggiu.

E' come l'acqua di maggio: provvidenziale e aspettata.

8. Jè cuma na musca janga.

E' come una mosca bianca. Una assoluta rarità.

9. Jè tagghjatu cu l'accetta.

E' tagliato con la scure. E' molto grossolano.

10. L'omu pi la parola e lu voju pi li corni.

L'uomo si distingue per la parola data e il bue per le corna, suo elemento caratteristico.

11. La ganga porta la gamma.

Il molare, o per esso, i denti, portano o meglio, sostengono le gambe. Il cibo cioè è mezzo di sostentamento che un piccolo organo, il dente, procura ad un altro più grande come la gamba. In altri termini si potrebbe dire: tutto fa brodo e niente è la sottovalutare.

12. La gatta che 'ncarnata a lu lucignu, non si ni 'ncarica si ci lassa l'ugna.

Il gatto che è abituato a mangiare anche lo stoppino della lampada ad olio, pur di saziarsi non si preoccupa se una qualche difficoltà lo costringe a bruciarsi le unghia. In altri termini: chi è abituato a cattivi comportamenti ne paga il fio senza troppe recriminazioni.

13. La gatta pressarola feci i gattaredđi cicati.

La gatta che ebbe fretta partorì gattini ciechi.

14. La lingua jè senz'ossa e ruppi l'ossa.

La lingua non ha ossa e rompe le ossa. Vedi il più celebre: ne uccide più la lingua che la spada.

15. La menti di l'omu campa la casa.

L'intelligenza e l'attività, portano avanti la vita familiare.

16. La vicchiaia jè na carogna.

La vecchiaia è come una carogna, come una bestia morta.

Ipsa senectus, dicevano i nostri progenitori, morbus (est).

17. La vita jè n'affacciata i finestra .

La vita dura quanto il tempo che occorre per affacciarsi da una finestra.

18. Lu voju chiamu curnutu u ciucciu.

Il bue chiama cornuto l'asino. E comodo attribuire ad altri i propri difetti.

19. Lu voju tira lu carru e la rota si lamenta .

Il bue tira il carro e la ruota si lamenta.

20. Mangia a gustu toi ma vesti a gustu di l'avuṭṭi.

Mangia secondo i tuoi gusti ma vesti seguendo la moda.

21. Mangia ca du toi mangiasi.

Mangia perchè quello che consumi proviene dal tuo lavoro.

22. Mangia carni di pica e sia curnacchia, curvati cu 'na femmina e sia 'na vecchia.

Mangia carne di gazza o di corvo: mangia carni dure o inappetibili, purché sia carne e vai a letto con una donna anche se è una vecchia.

23. Non c'è eriva nata chi non mangia a crapa.

Non esiste alcuna erba che la capra non mangi.

24. Non si sa quantu porta nganna la statia.

E' difficile sapere quanto può misurare una stadera. Non è possibile essere sempre certi degli atteggiamenti dell'animo delle persone e valutarne i comportamenti.

25. Non si sputa n̄ru u piattu a du si mangia.
Non si sputa nel piatto dove si mangia. Disconoscere il bene ricevuto è azione da ingrato.

26. Passa goi e beni crai.

Passa oggi e viene domani. Rassegnarsi con impotenza agli avvenimenti della vita ed ai fatti causati dagli uomini e dalle cose.

27. Quanno trova chiovi, quannu lamba scampa.

Quando tuona, piove, quando lampeggia si rasserena.

28. Quannu manca a gatta i sorici abballanu.

In assenza del gatto i topi ballano.

29. Quannu u cantineri jè a lla porta, u vinu jè acetu.

Se il cantiniere è sull'uscio, il vino è aceto.

30. Quannu u diavulu t'accarizza vo l'anima.

Quando il diavolo ti accarezza è perché vuole l'anima.

31. Quannu si 'ncuina statti e quannu si marteddu vatti.

Quando sei incudine, para i colpi: se sei martello batti forte.

32. Quattro aprilanti, jurni quaranta.

Se piove il 4 aprile, lo farà per altri quaranta giorni.

33. Raccumannà i pecuri a llu lupu.

Raccomandare le pecore al lupo.

34. Rispetta u cani p'amuri du patruni.

Rispetta il cane in omaggio al padrone, anche se ti tormenta con angherie.

35. Saccu vacantu non rei alerta.

Il sacco vuoto non si regge in piedi.

36. Scherzi di cani, finiscinu a cazzi 'nculu.

Gli scherzi dei cani, gli scherzi pesanti, quelli al limite dell'educazione, vanno a finire male.

37. Semmina quannu voi ca a giugnu metisi.

Basta che tu abbia seminato, quando arriva giugno mieterai.

38. Sta 'ntra ventrì 'a vacca.

Letteralmente: si trova nel ventre della vacca. Sta in posizione di privilegio e di protezione.

39. Sungiru di vernu, cumi a puttana i Salerno.

Quando il cielo è sereno nelle notti invernali è inaffidabile come la prostituta di Salerno.

40. Tornu tornu jè nuvulu, mmenzu jè stiddatu, u disignu c'aviasi fattu l'ai sgarratu!

Quando intorno intorno vi sono nuvole e nel mezzo appaiono le stelle, non fidarti: la previsione del bel tempo è falsa.

41. U cani muzzica a llu scigatu.

La sorte s'accanisce contro il più debole. Il cane morde chi è vestito di stracci.

42. U ciucciu porta a pagghja e u ciucciu si la mangia.

L'asino porta la paglia e lui stesso la mangia.

Comportamenti

1. A' fattu carni i porcu.

Ha fatto man bassa. Hai rabato senza conto.

2. A du c'è gustu non c'è pirdenza.

Dove c'è gusto non c'è perdita. Se una cosa piace non si bada a sacrifici pur di averla.

3. A fa cumi ti fanu, non ci vo mastria.

Non ci vuole bravura per fare come ti è stato fatto. Si rende il pan per focaccia.

4. A crianza d'u cardalanu: lassai sulu na muzzica nṛu piattu.

Il cardatore di lana mangiò quasi tutto lasciando nel piatto solo un boccone e dimostrando così di non avere quella buona creanza, quel garbo e quell'educazione perché condizionato dagli istinti.

5. A granu e linu non sparagnà carlinu.

*Se devi comprare grano e lino, cereali e panni, non risparmiare denaro. Il **carlinu** era una moneta del Regno di Napoli fatta coniare da Ferdinando I d'Aragona, 1423-1494.*

6. A lettu non ci vò rispettu.

Quando sei nel letto (con una donna) non devi avere alcun riguardo altrimenti fai brutta figura.

7. A lettu strittu curcati mmenzu.

Se sei obbligato a dormire in un letto e ti accorgi non c'è posto sufficiente, mettiti nel mezzo.

8. A mmerda si chju la remminasi e chju feti.

Se più rimescoli gli escrementi, più questi puzzano. Se ripeti più volte gli stessi argomenti dai fastidio a chi ti sente. Sii succinto e chiaro.

9. Accattà na gatta 'nṛu saccu.

Comprare un gatto chiuso in un sacco. Fare acquisti senza essersi accertato della quantità e qualità degli oggetti che compri.

10. Ad alburu caduto, accetta accetta.

Ad albero caduto tutti danno colpi di scure. Quando si perde il potere o le forze è più facile ricevere soprusi e ingiurie.

11. Attacca u ciucciu a du vo u paṛṛuni.

Lega l'asino ove ti indica il padrone. Ubbidisci!

12. Armamuci e iatici.

Armiamoci e partite,.

13. Carni cruda e pisciu cottu.

Mangia la carne cruda, cuoci il pesce!

14. Centu misuri e gunu tagghju.

Misura cento volte prima di tagliare. Non aver fretta!

15. Cu non pò vatti 'u pannu vatti 'u panneddu.

Chi non può battere il panno, batte il pannolino. Chi non riesce ad aver ragione del più forte si rifà sul debole.

16. Cu non sa benni chiudi la putia e cu non sa dulà porta 'ncoddu.

*Chi non sa vendere deve chiudere il negozio e chi non sa sgrossare il legname se lo porta sulle spalle, per farlo fare ad altri. I segantini **dulavano**, pulivano il legname con l'ascia.*

17. Cu paga 'mprima jè mali sirivutu.

Chi paga prima è mal servito.

18. Cu troppu tira, la spezza.

Chi troppo tira spezza la corda.

19. Cu va appressu a lu zoppu 'ncapu 'i l'annu va zuppichiànnu.

Chi va con lo zoppo, zoppica prima della fine di un anno.

20. Femmini e quatrarari ana parlà quannu piscia a gaddina.

Donne e bambini devono parlare quando la gallina fa la pipì.

21. Dittu pi dittu.

Per sentito dire.

22. E va beni, dissi donna Lena, quannu viddi la gatta, la vacca e la figghja prena.

E va bene, disse donna Maddalena, quando vide che erano rimaste incinte la gatta, la mucca e la figlia. Eccesso di rassegnazione!

23. Fa cuma l'antichi: prima mangiavano 'u scorzu e po' a muḍḍica.

Quando mangi il pane, fai come facevano gli antichi: prima mangia la crosta e poi la mollica.

24. Futtisi e chiangisi!

Prima rubi e poi piangi! Col pianto cerchi di far capire di essere pentito. E' il tipico atteggiamento dei furbi.

25. La catarra e la šcuppetta teninu a casa netta.

La chitarra e il fucile tengono pulita la casa. Il suonatore e il cacciatore stanno spesso fuori casa.

26. La cuda jè brutta a scurcià.

La coda non si scortica facilmente.

27. La mala compagnia porta l'omu a mala via.

La cattiva compagnia porta l'uomo su una cattiva strada.

28. Lu medicu piatusu fa la chjaga virminusa.

*Il medico pietoso, non energico e professionalmente non valido, la diventare inguaribile la piaga. **Verminusa**: piena di vermi.*

29. Luntanu da l'occhji, luntanu da u cori.

Lontano dagli occhi lontano dal cuore.

30. Manc'appressu a lla prucissioni.

Nemmeno dietro la processione. Alla processione sono ammessi tutti. Il nostro non è considerato degno di parteciparvi.

31. 'Mparati culu quannu si sulu ca quannu si accumpagnatu ti trovasi 'mparatu.

Educati o culo, quando sei solo, perché se ti trovi in compagnia sai come comportarti. Sii capace di essere sempre presente a te stesso

32. Na botta a lu circhjiu e n'atra a la vutti.

Un colpo al cerchio ed uno alla botte

33. Na femmina e na papara feciru votà tutta Napuli.

Una donna ed un'oca misero in subbuglio tutta Napoli. Attenzione alle donne parolaie e chiassose.

34. No 'ntruvulà l'accua.

Non intorbidare le acque!

35. O cotta o cruda, u focu à vistu.

O cotta o cruda ha visto il fuoco. Quando si ha fretta non si va tanto per il sottile.

36. Occhi no vidennu, cori no dulennu.

Se gli occhi non vedono il cuore non si duole.

37. Ogni lassata jè persa.

Tutto quel che si lascia è perduto.

38. Ognidunu porta l'accua a llu soi mulinu.

Ognuno porta l'acqua al proprio mulino.

39. Omu bravu vita brevi.

L'uomo bravo ha vita breve.

40. Oremus e pani i granu: mangia e bivi si boi sta bonu.

Pregchiere e pane di grano: buon cibo e buon vino ti fanno star bene.

41. Parla cumi nu libru stampatu.

Parla in modo corretto, come un libro stampato.

42. Patri e patruni anu sembi ragioni.

Padre e padrone hanno sempre ragione.

43. Piscia sungiru e teni 'nculu u medicu.

Orina chiaro e non curarti del medico.

44. Poviru a cu mori, ca cu resta si conza.

Povero chi muore: chi rimane si sistema bene.

45. Poviru all'ommini chi ba appressu a lli femmini.

Povero l'uomo che va dietro alle donne.

46. Si boi gabbà u vicinu curcati presto e iavuzati matinu.

Se vuoi buggerare il vicino, vai a letto presto ed alzati di buon mattino.

47. Si boi jigni lu cidđaru, puta e liga a lu jnnaru.

Se vuoi riempire la cantina, pota la vigna e lega i suoi tralci in gennaio.

48. Si boi vacci si no mannacci.

Se vuoi, vai, se non vuoi, mandaci qualcuno.

49. Si minti cumi a merculidia mmenzu a simmana.

Si colloca in mezzo come il mercoledì nella settimana.

50. Si non ‘nprena riferisca.

Se pure non ingravida, tuttavia procura piacere.

51. Si pisciasi ‘ntra pagghja fai sulu šculòma.

Se orini nella paglia fai schiuma.

52. Sù cangiati i sonaturi, ma a sunata jè la stessa.

Cambiano i suonatori ma non la musica

53. Veni cumpari ca ti ’mmitu: porta la carni ca jé mintu lu spitu; porta lu pani ca lu meu jè mmucatu; porta lu vinu ca lu meu jè acetu. Veni compari ca ti ’mmitu.

Uno strano invito. Vieni, compare, ti invito. Porta la carne, io ho lo spiedo; porta il pane, il mio è ammuffito; porta il vino, il mio è aceto. Vieni compare, vieni, ti invito!

54. Vai a roticu.

Vai alla ricerca di una soluzione.

55. Vai truvannu a casa ‘u sànnicu!

Cerchi inutili scuse e neghi l'evidenza. In ogni paese è conosciuta la casa del sindaco, ma tu fai finta di non saperlo!

56. Voi lu porcu e li sei ducati!

Vuoi il maiale e i soldi. Vuoi tutto!

57. Vali chju na vota ncilinì ca centu voti arrussicà.

Conviene impallidire una volta per tutte che arrossire cento volte. Avere il coraggio di agire e non temporeggiare accampano scuse.

Superstizioni

1. Aria sungira non à paura ‘i troni.

Aria serena non ha paura di tuoni. O dignitosa coscienza e netta, dice il Poeta, come t'è picciol fallo amaro morso. (Purgatorio, canto III).

2. Ariganu e puleju: gunu jè tintu e l'atru peju.

Origano e mentastro sono dello stesso colore e non facilmente riconoscibili. Come dire: l'uno vale l'altro.

La sorte

1. A munnu! Quantu si chjattu tantu si tunnu!

Oh mondo! Sei tanto piatto quanto rotondo! Hai una sola misura. Il proverbio significa che chi giudica con un solo metro, ha una visione non completa della vita.

2. Accua e morti, areri a porta.

L'acqua e la morte sono dietro l'uscio. Non si sa mai quando possono avvenire cambiamenti o capovolgimenti anche naturali.

3. Accua passata non macina mulinu.

Acqua già passata non serve più alla macina. Atteggiamenti e comportamenti già passati, non sono applicabili alla situazione del momento.

3. C'avutu, à avutu e c'a datu à datu .

Chi ha avuto ha avuto e chi ha dato ha dato.

4. Cu campa di sp(i)rànza, dispiràtu mori.

Chi vive di speranza, muore disperato.

5. Cu collira si pigghja campa pocu e dona gustu a lli nimici sui.

Chi è collerico vive poco e fa giore i propri nemici.

6. Cu nasci tunnu non po' mori quattru. Cu nasci quattru po' mori tunnu.

Chi nasce rotondo non può morire quadrato. Chi nasce quadrato può morire rotondo. Ognuno ha un destino.

7. No lu tucchera mancu cu nu vetti.

Non lo toccherei nemmeno usando un bastoncino.

8. Non teni ni arti e ni parti.

Non ha né arte né parte.

9. Non tutti i pruceddi canòscinu u granu.

Non tutti gli uccelli conoscono il grano.

10. Quiddu chi t'abbuscasi a sbaccà petri, ti lu iocasi cu na cicata.

Quello che guadagna facendo lavori faticosi come ad esempio lo spaccapietre, lo dilapidi con una meretrice.

11. Quissu jè lu munnu: cu nata e cu va a funnu e cu non sa natà chjiu a funnu si nni va.

Così va il mondo: chi nuota e chi affonda. Chi poi non sa nuotare più a fondo può calare.

12. Si statu a Ruma e non 'ai vistu u Papa.

Sei stato a Roma e non hai visto il Papa. Cioè: eri giunto ormai alla meta e non hai concluso quello che t'eri prefissato.

13. Si ti curcasi cu quatrari ti trovasi pisciatu

Se vai a letto con bambini ti troverai tutto bagnato.

14. Sposati bell'omu e ba t'abbènta: t'ai misu la patenti di li guai.

Sposati o bell'uomo sperando di riposarti. Non sai d'aver acquistato solo guai. La patente dei guai è il lasciapassare degli imprevisti.

15. Si si vota lu citrulu e va 'n culu a ll'ortulanu .

Il cetriolo si solleva da terra e finisce nel culo del povero ortolano. Il colmo dell'ingratitude che può ricevere chi ha fatto del bene.

16. Stai mmenzu mari e morisi di siti.

Sei circondato dal mare e soffri la sete.

17. Supa li costi toi fravica veni.

Sulle tue spalle si erge il fabbricato. Ognuno porta sulle proprie spalle i carichi che si è procurato.

18. Supa lu cottu l'accua vuđđuta.

Sul bruciato si riversa acqua bollente.

19. Supra u pilu attroppicasi e supra u palu passasi.

Su di un pelo (di donna) ci inciampi; un grosso palo lo salti!

20. Tali patri, tali figghju.

Tale padre, tale figli.

21. Tenisi a fortuna d'u pecuru: nasci curnutu e mori ammazzatu.

Hai la fortuna del montone: nasce cornuto e muore ammazzato.

La vita e i suoi ammaestramenti

1. A chjiangi lu mortu su lagrimi pressi.

E' inutile sprecare lacrime per il morto.

2. A futti a cu non si sta e a parlà a cu non senti, ci perdisi tembu .

E' tempo perduto parlare a chi non vuol sentire o concupire chi non vuole.

3. Accucchiati cu guno megghju i tia e fali i spisi.

Unisciti a chi ne sa più di te e spesalo.

4. Chi ti giova la vajana senza u cocciu d'u fasulu.

A che cosa serve il guscio se non contiene fagioli? E' lo stesso che dire: l'apparenza inganna.

5. Chiacchiari e tabaccheri i linnu u Bancu i Napuli no li 'mpigna.

Il Banco di Napoli non fa credito a chiacchiere e a ninnoli di legno.

6. Chiamasi a Santu Paulu e ancora ai vidi u scurzuni.

Invochi San Paolo prima di vedere il serpente.

7. Chianu mbregula ca a via jè pitrusa.

Vai piano o merlo perché la strada è accidentata

8. Chiavi 'ncinta e mašchettu ainṭru.

Quando esci di casa portati dietro la chiave e dai una mandata alla porta. Chiavi 'ncinta = chiave nella cintura.

9. Chju bruttu di li debiti.

Più brutto dei debiti.

10. Ci mintisi na pezza.

Lo rattoppi.

11. Cu cumanna fa leggi.

Chi comanda detta legge.

12. Cu à lingua va 'nSardigna.

Chi ha lingua, cioè chi chiede indicazioni, può andare anche in Sardegna. (O in qualsiasi altro posto pur lontano).

13. Cu cumanna non fa errori. (?)

Chi domanda non fa errori. (Si spera!)

14. Cu fa beni, mori accisu.

Chi fa del bene muore ucciso. Il colmo dell'ingratitude.

15. Cu lassa la via vecchia pi la nova, sa quiddu chi lassa e non sa chi trova .

Chi lascia la strada conosciuta per una nuova, sa cosa lascia ma non cosa trova.

16. Cu lu culu ruttu e senza cirasi.

Con il fondo del panierino rotto e senza ciliegie.

17. Cu mangia sulu s'affoca.

Chi mangia solo si strozza. Chi non aiuta non sarà aiutato.

18. Cu pruminti e non da, resta figghji da marità.

Chi fa promesse e non le mantiene, non sposerà le figlie.

19. Cu ringrazia si disobbliga.

Chi ringrazia non vuole più avere obblighi.

20. Cu s'avanta sulu non mali nu fasulu.

Chi si elogia vale meno di un fagiolo.

21. Cu si guarda lu soi, non fa latru a nisciunu.

Chi guarda i suoi interessi non è ladro.

22. Cu sputa 'ncelu 'nfacci li torna.

Chi sputa in aria è come se si sputasse in faccia.

L'espettorato infatti ricade sul suo viso,

23. Cu teni faccia tosta si marità, e cu no rimani zità.

Chi è svelta e disinvolta trova marito e chi non resta zitella.

24. Cu teni ventu naviga, e cu à soldi fravica.

Chi ha vento in poppa naviga e chi ha denaro costruisce.

25. Dui su li contenti: cu à tantu e cu nenti.

Due sono le persone contente: chi ha tanto e chi niente.

26. Figghj femmini e vutti i vinu, spècciali quantu prima.

Liberati subito delle figlie e del vino. Le prime rischiano di diventare zitelle e il secondo aceto.

27. Figghj zinni guai zinni, figghj granni guai granni.

Figli piccoli guai piccoli, figli grandi guai grandi.

28. Figgghju di gatta sorici pigghja e si no li pigghja no l'è figghju.

Figlio di gatto acchiappa i topi se non lo fa non è suo figlio.

29. Genti i marina, vutta e camina.

Se incontri gente della marina, scansala e cammina.

30. I ciucci si truzzanu e li varliri si spezzanu.

Quando gli asini si toccano i barili si spezzano

31. I fissa a pani e accua.

Gli stupidi a pane e acqua.

32. I jti d'a manu non su tutti guali.

Le dita di una stessa mano non sono eguali.

33. I soldi du carucchjaru si mangia u sciampagnuni.

I risparmi dell'avarò li dilapida il prodigo.

34. L'arti di tata jè menza 'mparata.

L'arte del papà è imparata senza sforzo.

35. L'artista pi la fami à persu a vista.

L'artista diventa cieco per fame.

36. La 'mprisa non mali a spisa.

Il risultato a volte non ripaga la spesa.

37. La vutti bona non fa acetu.

La botte sana non fa il vino aceto.

38. Lassalu coci n'tra l'accua suia stessa.

Lascia che cuocia nel proprio brodo.

39. Li guai d'a pignata li sa la cucchiara.

I guai della pentola sono noti solo al cucchiaino.

40. Li muri non teninu ricchia e sentinu.

I muri non hanno orecchie e sentono.

41. Li soldi fanu vinì la vista a lli cicati.

Il denaro è capace di ridare la vista ai ciechi.

42. Li trovasi 'nterra e li cuntasi?

Li trovi per terra e pure li conti?

43. Lu ciotu fa la nuzza e lu sapiu si la mangia.

Lo stupido divide in tante parti e il saggio le prende tutte.

44. Mortu u cani, morta a ragia.

Morto il cane, morta la rabbia. La morte fa dimenticare anche i comportamenti cattivi.

45. Ti canoscu cirasa. Sì 'nu Santu tostu!

Un ciliegio che per anni non aveva portato frutti, tagliato, fu regalato ad un falegname che vi costruì un Santo. A esso si rivolgevano i fedeli impetrando grazie. Se non ha portato frutti quand'era albero, disse il contadino che se n'era disfatto, non farà neppure miracoli anche se pregato da Santo, perché è duro ed io lo conosco bene!

46. Ti fai li cunti senza u tavrinaru.

Fai i conti senza l'oste.

47. **Ti fazzu vidi li sorici viridi.**

Ti faccio vedere i sorci verdi.

48. **Ti manganu l'occhi pi chjangi.**

Sei così povero che non hai neppure gli occhi per piangere.

49. **Ti puzza a vucca i latti**

Si sente ancora il latte nella tua bocca.

50. **Tintu tintu u caudararu ma chjiu tintu cu lu porta
'ncoddu.**

Il calderaio è tinto di nero. Più si tinge chi lo porta in collo.

51. **U pisciu bonu non jessi da Tarantu.**

Il buon pesce non proviene da Taranto.

52. **U pisciu puzza da la capu.**

Il pesce puzza dalla testa.

53. **U superchju ruppi u cuperchju.**

Il soverchio fuoriesce dal coperchio

54. **Va a du patuti e no a du medici.**

Rivolgiti a chi ha già patito e non a medici.

55. **Va a finì a tarallucci e vinu.**

Tutto finisce a biscottini e vino. Tutti i salmi finiscono in gloria!

56. **Va pi truvà grazia e trova giustizia.**

Vai in cerca di favori e trovi giustizia.

57. **Vali chju mori saziu ca diunu.**

Conviene più morire sazio anziché digiuno.

58. Vestiti zippuni ca parisi baruni.

Se ti vesti bene, anche se hai un corpo sgraziato come un ceppo, sembri un barone.

Lo scorrere del tempo

1. A cumi sona la santa cucuzza aguannu Pasca veni di maju.

Per come si presenta la stagione Pasqua capiterà in maggio. Non vi sarà una Pasqua, cioè un tempo già prefissato, a causa di avvenimenti improvvisi e sconvolgenti.

2. A pagà e a mori, c'è sembi tembu.

Per pagare e per morire c'è sempre tempo.

3. Campana santa, ricogghjti a cu ti sona e no a cu ti senti.

Campana santa, suona per chi ti suona e non per chi ti sente.

4. Cu gađđu e senza gađđu, pura fa jurnu a mattina.

Sia che canti o non il gallo, ogni giorno ha il suo mattino.

5. Meti e semmina massaru quannu vidisi a Puđđara; si la Puđđara poni, quali nasci e quali noni.

Mieti e semina, o massaiu fintanto che nel cielo ci sono le Pleiadi. Se tu seminerai dopo il loro tramonto, tanti chicchi

potranno anche non nascere. La costellazione non è più visibile a fine ottobre.

6. Mircanti e porcu, dopu mortu.

Il mercante ed il maiale si valutano dopo la loro morte.

7. Non po' vinì chjù scura d'a mezzanotti.

La disgrazia non essere più nera della mezzanotte

8. Notti longhi, malutembu e festi, morticeddì, stipi vasci e femmini cioti (quissu va truvannu u vacabbunnu).

Il vagabondo va in cerca di nottate lunghe, cattivo tempo e feste, funerali di bambini, cassettoni bassi, e donne stupide.

9. Vernu chi non virnizza, stati chi no statizza, a mia non mi quatrizza.

A me non piace l'inverno e l'estate che si svolgono in modo diverso da quanto naturalmente deve avvenire.

10. Vùtta a fà nòtti e vutta a fa jurnu; vutta a passa si vintinov'anni, gunnici misi e vinti novi jurni

Passi presto la notte e presto il giorno per questi restanti 29 anni 11 mesi e 29 giorni. Così disse con molta speranza e desiderio chi trovò in carcere il primo giorno per espriare una condanna a trent'anni di prigione.

La divinità e la religiosità

1. Acchjppati Cristu cu nu patrinnostu.

Saziati Cristo con un Pater.

2. Ammenti ca la sonasi ssà campana, ca cu non jè divotu non ci veni.

E' inutile che suoni la campana: chi non è devoto non entra in Chiesa.

3. Cu vo Santi si li preghissi.

Chi vuole santi é bene che se li preghi.

4. Diu jè Santu vecchju.

Fra tutti i Santi, Dio è il più vecchio.

5. Diu li fa e Diu l'accucchja.

Dio li fa e Dio li accoppia.

6. Diu ti liberi da ommi sbarbati e da femmini mustazzuti.

Dio ti liberi da uomini glabri e da donne barbute.

7. Fa cumi previti dici e no cumi previti faci.

Fai come dice il prete ma non come f.a

8. Gisu Cristu manna viscotti a cu no n'è denti.

Gesù Cristo manda biscotti agli sdentati.

9. L'anima a Diu e la roba a cu spetta.

L'anima a Dio e la roba a chi spetta.

10. L'anima a Diu e la roba a c'attocca.

L'anima a Dio e la roba a chi spetta.

11. Pura i Santi vonu duntati.

Pure i Santi vanno oleati.

12. Parma infusa gregna gravusa.

Se piove per il giorno delle Palme i manelli saranno più pesanti.

13. Pasca 'mbedi na frasca.

A Pasqua all'ombra dei rami.

14. Passa l'Angiulu e dici amenna.

Passa l'Angelo e dice amen.

15. Passata a festa, gabbatu u Santu.

Passata la festa, beffato il Santo.

16. Requiemmaterna: didđu a la fossa e noi a lla taverna.

Requiem aeternam: lui nella fossa e noi alla taverna. Una volta fatti i funertali si ritorna a vivere.

17. San Bicenzu gran freddura, san Lorenzu gran calura, l'una e l'atra poco dura.

Il freddo di aprile, giorno 5, San Vincenzo, ed il caldo agosto, giorno 10, S. Lorenzo, durano poco.

18. Santa Chiara, doppu arrubbata, si feci i porti i ferru.

Dopo che fu visitata dai ladri Santa Chiara fece fare le porte di ferro.

19. Santu Mangiuni jè natu prima i Cristu.

San Mangiatore (arruffatore, imbroglione, mafioso ecc.) è nato prima di Cristo. L'imbroglione è connaturato all'uomo. Homo homini lupus.

20. Santu Nicola, nu passu i zilona; Santa Lucia, nu passu i gadđina; Santu Natali, nu passu i cani.

Per San Nicola il giorno va avanti come se il passo fosse stato fatto da una tartaruga; per Santa Lucia come se l'avesse fatto un gallina e per il Santo Natale come quello fatto da un cane. Un bel po di tradizionale confusione meteorologica! Ciò in verità avviene solo dopo il solstizio .

21. Si non beni 'u Paduvanu non ti caccià u pastranu.

Se non viene il 13 giugno, giorno di Sant'Antonio di Padova, non levarti il soprabito.

22. Supa lu mortu si canta l'assequia.

L'esequie si cantano sul morto.

23. 'U Signori chiudi na porta e iapri nu pirtuni.

La Provvidenza è infinita. Il Signore chiude una porta ed apre un portone.

Il lavoro

1. Ai vistu mai zingari meti?

Hai mai visto zingari mietere?

2. Alla fera vacci, a lla putia stacci.

Via alla fiera va, in negozio resta.

3. Ai fattu trenta e mo fa trentunu.

Hai fatto trenta ed ora fai trentuno.

4. C'è chjavatu Santu Martinu?

E' arrivato San Martino? (Santo dell'abbondanza).

5. Centu misuri, unu tagghju.

Misura cento volte prima di tagliare. Le prove sono necessarie.

6. Ci sta di casa e di putia.

Sta li abitantovi e negoziandovi. E' sempre presente.

7. Da na cappa na coppula.

Avevi tanta stoffa da poterci fare un mantello e sei appena riuscito a ricavarne un berretto.

8. Fati u numi e fa la puttana.

Fatti la nomea di persona perbene e puoi farei pure la prostituta.

9. Fatiga fatta premiu aspetta.

Lavoro eseguito aspetta ricompensa.

10. Fa l'arti du gradassu: mangia e bivi e ba a spassu.

Fa l'arte del vagabondo: mangia, beve e va a spasso.

11. Quissu lu sa fa pura a seriva.

Questo lo sa fare anche la serva.

12. U mastru jè mastru, ma u patruni jè mastruni.

Chi possiede speciali abilità, è maestro nel suo campo; ma il padrone, colui che paga e dà la committenza per l'opera è super maestro, cioè il punto di partenza sel comando.

Mastruni: bello l'accrescitivo dialettale!

13. Vigna e ortu ommini mortu.

Alla vigna ed all'orto occorre una presenza a tempo pieno.

14. Vutti china e mughjeri 'mbriaca.

Botte piena e moglie ubriaca.

Sentimenti

1. Cu ti vo chju beni di mamma, lu cori t'inganna.

Chi ti vuole più bene della mamma ti inganna.

2. Fora d'occhi e fora i cori.

Lontano dagli occhi lontano dal cuore.

3. Lu sangu s'arrusti e non si mangia.

Il sangue, la parentela, può farci anche litigare ma non inimicarci.

4. Mali non fa e paura non avì.

Non fare male e non aver paura.

5. Non fa lu zingaru 'mbriacu

Non comportarti come lo zingaro ubriaco. Lo zingaro è già inaffidabile; se poi è ubriaco!

6. Non poi vatti lu pannu e vattisi lu panneddù.

Chi non può battere il panno, batte il pannolino. Chi non riesce ad affrontare la realtà, si dimostra coraggioso solo di fronte ad avvenimenti insignificanti.

7. Non si fa passà musca sutta u nasu.

Non si fa passare mosca sotto il naso.

8. Non ti prija di lu meju duluri ca quannu 'u meju jè vecchju lu toi jè novu

Non essere contento del mio dolore: quando il mio sarà vecchio il tuo sarà nuovo.

9. Si la 'mmidia fussi tigna, quanti tignusi ci fussiru.

Se l'invidia fosse tigna vi sarebbero molti tignosi.

10. T'aspittavu cu l'ova 'mpettu.

Ti aspettavo con le uova in petto: ti aspettavo con ansia e trepidazione.

11. Tira chju nu pilu ca nu sciartu.

Tira più un pelo (femminile) che una grossa fune.

12. Tre boti si 'nfissisci: a lla quatraranza, a lla giuvintù e a lla vicchiaia.

Tre volte si rimbambisce: da piccolo, da giovane e da vecchio. Si salva solo l'età adulta!

13. 'U vecchju non vo mori ca ancora s'a da 'mparà.

Il vecchio non vuole morire perché ha sempre qualcosa da imparare.

I mesi dell'anno

1. Jnnaru chjusu cu n'à mangia e cu no spia da u pirtusu.

Gennaio chiuso chi ne ha mangia e chi no guarda dal buco.

2. Filivaru, menzu duci e menzu amaru.

Febbraio, metà tiepido e metà freddo.

3. Marzu mulu. Si no lu fa alla capu lu fa a lla cuda.

Marzo è come un mulo: quello che non fa ai primi del mese lo fa alla fine. Il mulo è pericoloso sia quando usa la testa (è capace anche di mordere!) che quando prende a calci.

4. Nivi di marzu non rei a jazzu.

La neve di marzo non resiste presso l'ovile

5. Marzu fa lu hjiùru e Aprili n'a l'unuri.

Marzo fa il fiore e aprile se ne onora.

6. Aprili scascia varliri.

Aprile rompe i barili. (Per il troppo pieno).

7. 'U megghju zippuni chi dai, stipalu pi lu misi di maju.

Il miglior ceppo che hai conservato per maggio.

8. Giugnu, si 'ncutugna.

Giugno rosseggia come le cotogne.

9. Giugnettu.

E il mese di luglio. Il vocabolo deriva dal francese juillet.

10. Agustu capu i vernu.

Ad agosto comincia l'inverno.

11. Luna sittimbrina, sette luni tira.

Il tempo che si verifica nel plenilunio settembrino proseguirà senza variazioni per altre sette lune (per altri sette mesi). Si diceva!

12. Sittembi.

Settembre.

13. Ottrovu: supa a petra ci coci l'ovu.

Ottobre a volte è così caldo che è possibile cuocere l'uovo su una pietra.

14. Santu Martinu.

Novembre.

15. Pi Santu Martinu ogni mustu jè binu.

Per San Martino ogni mosto è vino.

16. Cumi catarinìa, acussi natalìa

L'andamento climatico del 25 dicembre, Natale, sarà simile a quello del 25 novembre, giorno di Santa Caterina.

17. Prima i Natali ni friddu e ni fami, da Natali 'nnanti morinu li 'nfanti.

*Prima di Natale né freddo né fame. Da Natale in poi, per il sopraggiungere dell'inverno, muoiono i bambini. Veramente morivano tanti bambini soprattutto per malattie da raffreddamento oggi facilmente combattute con gli antibiotici. Per annunciare la loro morte si usava suonare la **campanèdda** - una campana più piccola - che aveva il suono meno grave e solenne del campanone. I corpicini erano racchiusi in piccole bare bianche che venivano portate a mano da altri bambini e non poggiate sulla barella, tavolato rettangolare con stanghe parallele a quattro manici, che serviva per il trasporto degli adulti.*

Còsi cusèddi

Còsi cusèddi sono chiamati gli indovinelli.

Alcuni sono volutamente maliziosi e per attirare l'attenzione degli ascoltatori cui sono rivolti.

Negli anni di *Maria Castagna*, così in dialetto viene indicata l'età dell'oro, nelle lunghe e fredde serate invernali attornati alla patriarcale cappa del camino, ragazzi e adulti ascoltavano a bocca aperta il narratore di turno per sentire 'u fattu, il racconto, intermezzato da indovinelli, da un buon bicchiere di vino generoso e da scoppiettanti caldarroste.

Le favole ormai morte e sepolte a Certaldo, hanno lasciato



posto a turbinose e conturbanti immagini che sostituiscono il sonno ristoratore con incolmabili ansie.

O tempora o mores, esclamò l'arpinate!

Ritorniamo al nostro narratore attorniato da ragazzi ed adulti e al suo enigmatico:

Sacciu na cosa cusedda ch'è bona e ch'è bedda (conosco un indovinello simpatico e bello).

Cunta, cunta, Zu Franci (racconta, racconta, zio Francesco), tutti dicevano in coro!

E tutti venivano accontentati. Sentiamo.

1. *Donna Bebè non beve caffè; teni a curuna, rigina non è, teni li figghji maritu non à: annumina cu sarà?* (**La chioccia**).
2. *Jè mari e non jè mari, ma fa l'unna cuma u mari* (**Il grano maturo che ondeggia al vento**).
3. *Quattro colonna armani, ognidunu ci sta ammuntunatu* (**La sedia**).
4. *Su tre frati e fanu l'anima dannata* (**Il treppiedi**).
5. *'A mamma 'i miniminnozza teni carni, pilu ed ossa. A figghjia 'i miniminnozza non teni ni carni, ni pilu e ni ossa* (**Pecora, la mamma e ricotta la figlia**).

6. *'A mughjeri du caporali si nni stava al suo onorali, si guardava la sua filippa, si iera storta o iera diritta; la guardava e la mirava; si c'erano pili, li scippava (L'atto del pettinarsi. Onorali, lo specchio. Filippa, qui è la testa).*

7. *Lu patri jè longu lungoni, la mamma jè storta magghjona, la figghja jè cocchitunna, beni meju si n'avissi 'n'ugna (L'uva).*

8. *Jè davutu quantu nu gadđu e teni a pidata du cavađđu (La pentola).*

9. *Li costi li teni di linnu, lu culu lu teni di pilu e quiddu chi caca su mangia pura u Papa (Il crivello).*

10. *Grabieli 'ncodđu sedi, teni li gammi e non teni li pedi, teni li costi e non la custata, porta 'ncodđu e ci vo purtatu (L'otre).*

11. *Gira giranno, vota vutannu, fa quidda cosa e po' si riposa (La chiave).*

12. *Maritu meju teni u mbimbirimbò e su tocca quannu vò; veramenti quannu jè tiranti ca quannu jè musciu, poco li canta (Il portafogli).*

13. *Jè longa e liscia, la tengu mmanu e piscia (La bottiglia).*

14. *Jè davutu quanta nu castedđu e teni a pidata cuma n'anedđu (La canna).*

15. *Liccu e pirliccu, 'nculu 'u ficcu* (**Leccare il filo nell'ago prima di infilarlo nella cruna**).

16. *Beni meju panza cu panza e lu manicu avanza* (**La chitarra**).

Zù Franciscu così concludeva questa breve sequenza:

Pampana lariga e pampana stritta, dici la tuja ca a mia je ditta che sarebbe: stretta è la foglia, larga la via, dite la vostra che ho detto la mia!

Indice

Difetti, vizi e virtù	Pag.	7
L'uomo e la natura	“	10
Comportamenti	“	16
Superstizioni	“	23
La sorte	“	24
La vita	“	27
Lo scorrer del tempo	“	33
Divinità e religiosità	“	35
Il lavoro	“	37
Sentimenti	“	39
I mesi dell'anno	“	41
Còsi cusèddi	“	43
<i>Indice</i>	“	47